

Gazzetta del Sud 20 Ottobre 2010

La rete dello spaccio ai ragazzini: 14 indagati.

I primi a rimanere sconcertati, quella sera, mentre ascoltavano le intercettazioni, con le cuffie addosso, furono gli uomini della Squadra Mobile. C'era uno dei pusher che blaterava, non si sentiva molto bene ma il concetto era chiaro, una frase come "si sono sballati pure i ragazzini di dodici anni con quelle pasticche".

Il poliziotto quella sera saltò sulla sedia, pensò ai suoi figli che andavano a scuola tutte le mattine, ancora alle medie, che cominciavano ad andare in giro qualche volta con i compagnetti, da soli, e che avrebbero potuto per caso incocciare uno di quei balordi con un pugno di pasticche dello sballo in mano "imboscato" ad una festa, oppure camminando per il centro, o in un pub, una piazza, un cortile.

E inorridì pensando a quello che poteva provocare una pasticca sui suoi figli, lui che conosceva bene l'effetto di queste schifosissime porcherie che girano ormai ovunque e non costano nulla, le prime te le regalano addirittura o te le infilano in un bicchiere di nascosto, per farti provare la sensazione d'euforia momentanea che dopo un quarto d'ora ti fa piombare nel vuoto e nell'angoscia.

Non dormì bene quella sera quel poliziotto, eppure ne aveva viste tante di indagini e d'intercettazioni. Quella storia era diversa. Era un campanello d'allarme altissimo, un tarlo difficile da sconfiggere. Ma Santo Dio pure coi ragazzini di dodici anni si mettono, ripeteva.

Quella notte si alzò più del solito, andò a guardare i suoi figli che dormivano nell'altra stanza, se li studiò come sempre a lungo mentre si rigiravano nel letto. Erano un progetto d'affetto immortale troppo grande, meritavano di dormire tranquilli. E decise che quella volta avrebbe moltiplicato le forze per chiudere presto e bene l'indagine. Certe porcherie non dovevano più girare in città per i ragazzini.

Lo scenario inquietante offerto purtroppo dall'inchiesta antidroga "Polifemo" è questo, delle pasticche ai ragazzini. Ed è un'indagine molto importante. Adesso, dopo il grande clamore e l'allarme legato agli arresti avvenuti nel luglio scorso, la Procura ha chiesto il rinvio a giudizio di 14 indagati, a breve sarà fissata l'udienza preliminare. Lo hanno fatto il sostituto procuratore della Dda Vito Di Giorgio e la collega Maria Pellegrino.

GLI INDAGATI. Si tratta di Domenico Bonasera, 31 anni, Giovanni Vincenzo Rò, 25; Alessandro Amante, 25 anni. Loro sono considerati gli esponenti di maggiore rilievo del sodalizio, che sarebbero legati da un rapporto fiduciario allo storico boss di Villa Lina-Giostra Giuseppe Mulé, attualmente sottoposto al regime di carcere duro. Loro tre avrebbero retto le fila dello spaccio utilizzando anche quattro minori assieme ad alcuni soggetti di minor spessore criminale. E poi ci sono anche tra gli indagati Alberto Boncordo, 29 anni; Giovanni Forami, 23 anni; Angelo Cannavò, 28 anni; Placido Orecchio, 35 anni; Salvatore Amante, 21 anni;

Giovanni Trifirò, 28 anni; Anna Bonasera, 23 anni, Maurizio Trifirò, 39 anni; Valentina Barbera, 26 anni; Giuseppe Lo Surdo, 38 anni; Daniele Toro, 26 anni.

L'INDAGINE. A lavorare a questa delicatissima indagine per i profili del coinvolgimento di minorenni furono a suo tempo gli investigatori della Squadra mobile. E si trattò di una indagine serratissima in cui fondamentali sono risultate le intercettazioni telefoniche e ambientali, che hanno fatto emergere chiaramente una intensa attività di spaccio svolta nei dintorni di Palazzo Zanca, che gli inquirenti stessi hanno definito «frenetica e reiterata». In due mesi - dichiarò nel luglio scorso il sostituto della Dda Vito Di Giorgio - non v'è stato un solo giorno che non abbiano spacciato o discusso delle modalità dello spaccio.

Ma in questa inchiesta non è solo l'età molto bassa dei "clienti" in alcuni casi, l'aspetto inquietante. Gli investigatori hanno infatti accertato che il gruppo utilizzava spesso gli "spacciatori ragazzini", quattro minorenni inseriti a pieno titolo nella rete dello spaccio, esercitato con la promessa dei facili guadagni ma all'occorrenza (come nel caso di un ragazzino punito severamente) ottenuto con la violenza e il terrore.

L'INTERCETTAZIONE. Ed ecco l'intercettazione simbolo dell'inchiesta. Il 21 ottobre del 2007 gli "spacciatori del Municipio" furono intercettati mentre parlavano a ruota libera su un'auto presa a nolo, ma anche lì gli uomini della Mobile erano riusciti ad arrivare. Ecco il passaggio in questione: «Ad ulteriore dimostrazione della pericolosità del sodalizio criminale in questione - hanno scritto il sostituto della Dda Vito Di Giorgio e la collega della Procura Maria Pellegrino -, vi è il fatto che gli associati non si sono fatti scrupolo di cedere la droga anche a soggetti di giovane età, definiti da loro stessi bambini».

E questo emerge chiaramente da una conversazione tra due indagati, Domenico Bonasera e Salvatore Amante, intercettata sull'auto. E' Amante a raccontare questo, parlando di pasticche di ecstasy: «... pillole tutti si sono sballati... pure i bambini... renditi conto... perché c'erano molti... bambini alla fine...tutti si sono sballati».

Un altro episodio emblematico quello “raccontato” il pomeriggio del 13 ottobre 2007 da Buonasera, mentre si trovava in auto assieme a un'amica: spiegò come aveva “castigato” un ragazzo che gli aveva rubato mezzo chilo di erba. Uno dei tanti aneddoti analizzati a luglio dal gip Antonio Genovese nella sua ordinanza di custodia cautelare: «Mi ha rubato l'erba – dice Buonasera – me ne ha preso mezzo chilo, mi deve dare 2000 euro». Il minore responsabile del furto pagò caro questo “sgarro”. Fu preso a pugni in faccia e con un coltello Buonasera gli procurò un brutto taglio alla mano.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS